

È il Meridione a guidare l'avvio di nuove imprese

MAURIZIO CARUCCI
ROMA

Segnali di ripresa dal Mezzogiorno nel secondo trimestre dell'anno. Tra aprile e giugno il Registro delle imprese delle Camere di commercio ha evidenziato un incremento di 38mila unità, di cui ben 14.500 con sede al Sud. Un risultato che evidenzia la crescente partecipazione dell'imprenditoria meridionale al saldo nazionale negli ultimi anni: dal 2008 a oggi, infatti, la quota è passata dal 29% al 38,1%. Questi i dati salienti sulla natalità delle imprese italiane diffusi ieri da Unioncamere-Infocamere. Anche a livello percentuale, il Sud si dimostra più dinamico del resto del Paese. Il tasso di crescita complessivo delle regioni del Mezzogiorno si attesta infatti a +0,73%, in crescita rispetto agli ultimi due anni, contro lo 0,63% della media nazionale. «Gli italiani continuano a credere nell'impresa - spiega il presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello - e questo ci spinge a continuare a lavorare per rendere sempre più semplice, rapida e diffusa la scelta di creare un'attività. Anche i nostri dati, dopo quelli di Istat e Banca d'Italia, indicano segnali di vitalità da parte del Mezzogiorno. Queste energie vanno valorizzate, promosse e sostenute co-

struendo un ambiente favorevole per chi vuol fare impresa in Italia». Alla fine di giugno, le imprese iscritte al Registro delle imprese delle Camere di commercio ammontavano a 6.070.045 unità, delle quali 2.006.106 (esattamente un terzo del totale) localizzate nella circoscrizione Sud e Isole. Tutte le regioni hanno chiuso il trimestre con saldi positivi tra aperture e chiusure. In termini assoluti la regione con il miglior bilancio all'attivo è la Lombardia (+5.759 imprese), seguita da Lazio (5.016), Campania (3.884), Sicilia (3.302) e Puglia (3.096). In termini percentuali, la regione più dinamica è stata il Molise (+1,09% la crescita della base imprenditoriale), seguita da Basilicata (+1,06), Puglia (+0,82), Calabria (+0,81) e Lazio (+0,79). Il settore che in termini assoluti ha registrato il saldo più consistente è stato il commercio (+8.924 imprese nel trimestre), seguito dalle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+6.052), agricoltura (+5.007), costruzioni (+3.055) e servizi alle imprese (+3.008). In termini relativi, la crescita più accentuata riguarda invece i servizi alle imprese (+1,63%), seguiti dalle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+1,46), sanità e assistenza sociale (+1,43), alloggio e ristorazione (+1,42) e attività professionali, scientifiche e tecniche

(+1,17). I settori che nei cinque anni hanno creato più posti di lavoro sono stati i servizi alle imprese (188mila unità in più), i trasporti e magazzinaggio (+156mila) e la sanità e assistenza sociale (+132mila). In questo processo, il Sud gioca un ruolo importante in diversi settori, in qualche caso anche in forte controtendenza rispetto all'andamento nazionale. Nella mappa delle imprese, per esempio, con quasi 8mila aziende in più il Sud da solo ha "tenuto" in equilibrio l'intero settore del commercio negli ultimi cinque anni. Così come è stato determinante con le 4mila imprese in più nelle attività immobiliari e con le 2.500 in più nella sanità e assistenza sociale.

Il dato

Su 38mila aziende iscritte alle Camere di commercio tra aprile e giugno, ben 14.500 hanno sede nel Mezzogiorno. Sono soprattutto negozi e ristoranti Ivan Lo Bello (Unioncamere): queste sono energie che vanno valorizzate



La fotografia

